

11,00	Motocross mondiale 250 Eurosport
12,00	Basket Legadue semifinali RaiSportSat
13,40	Tennis Atp Roma Stream
14,30	Tennis Masters Roma finale Stream
15,00	85° Giro d'Italia RaiTre
15,00	Calcio serie B Tele+Calcio
18,00	Calcio torneo di Tolone U 20 Eurosport
20,30	Basket play-off ottavi RaiSportSat
22,30	La Domenica sportiva RaiDue
23,00	Touchdown Berlin-Barcelona Dsf



Roma, Agassi in finale 13 anni dopo. Stavolta trova Haas

Lo statunitense elimina Novak, il tedesco batte Roddick. Nel 1989 Andrè perse in 5 set da Mancini

ROMA Sarà Agassi-Haas la finale del Torneo Masters Series di Roma. Lo statunitense ha superato ieri il ceco Jiri Novak (testa di serie n. 14) 7-5 6-4 mentre il tedesco, settima testa di serie, ha battuto il giovane americano Andy Roddick (testa di serie n. 13) con il punteggio di 6-1 7-5. Per Agassi è un appuntamento con un titolo mai vinto e solo sfiorato 13 anni fa quando, giovanissimo, fu sconfitto in 5 set dall'argentino Alberto Mancini (che salvo pure un match point). L'ex "Kid di Las Vegas", testa di serie n. 9, anche contro Novak ha dimostrato di aver trovato nel corso del torneo romano una forma invidiabile. Dopo l'esordio a ritmo alterno contro Kiefer (6-3 6-2), Agassi è via via migliorando arrivando in finale senza perdere set: 6-0 6-1 allo svizzero Kratochvil, 7-6 7-5 all'argentino Calleri, 6-2 6-2 allo spagnolo Albert Costa e 7-5 6-4 ieri a Novak. A chi gli ricorda la finale del 1989 Agassi ribatte: «Questo è un nuovo secolo, un nuovo decennio, un

nuovo millennio...». Senza macchia anche il cammino di Tommy Haas che, di fronte al giovane «bombardiere» Roddick (finora il suo match con Robredo è stato il migliore del torneo), ha fatto valere la potenza e la lunghezza della sua palla. Nenache Haas ha ceduto un set: 6-2 6-2 al bielorusso Myrnyi: 7-5 6-1 all'argentino Chela, 6-3 6-4 al francese Grosjean: 6-3 6-4 allo spagnolo Moja e, ieri, 6-1 7-5 a Roddick. Oggi la finale con inizio alle 14,30. Nei cinque confronti diretti, Agassi conduce per tre vittorie a due. **TORNEO DI BERLINO, FINALE HENIN-S.WILLIAMS.** Pesante sconfitta per Jennifer Capriati sui campi di Berlino: la tennista statunitense, testa di serie n.1, è stata battuta in semifinale dalla belga Justine Henin (n.5) con il punteggio di 5-7, 6-2, 6-1. In finale anche la statunitense Serena Williams, (testa di serie n. 4) che ha battuto l'israeliana Anna Smashnova 6-3, 6-2.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Giro, prologo olandese in salsa spagnola

Dominguez vince la crono di Groningen. Simoni a 34". Oggi l'arrivo a Munster (Germania)

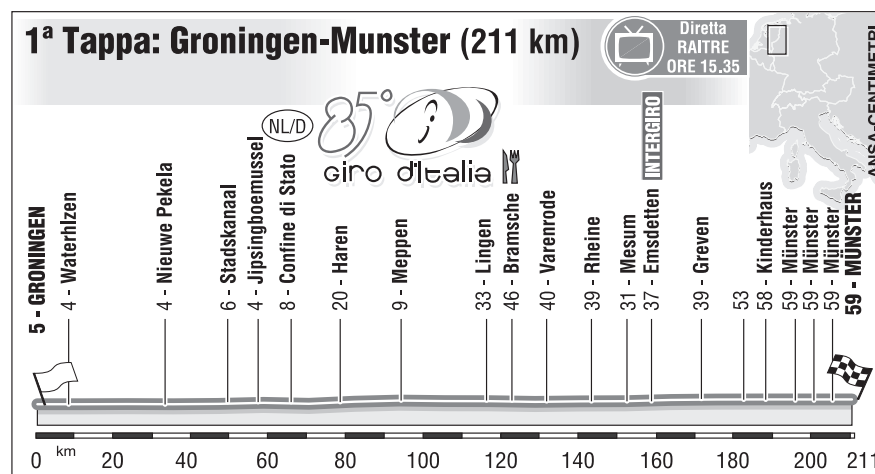
Salvatore Maria Righi

Arrivo

- 1) Juan Carlos Dominguez (Spa/Phonak) in 8'12"
- 2) Rik Verbrugghe (Bel) a 1"
- 3) Paolo Savoldelli (Ita) a 4"
- 4) Matthias Buxhofer (Aut) a 8"
- 5) Frank Hoj (Dan) a 9"
- 6) Davide Rebellin (Ita) a 10"
- 7) Grischa Niermann (Ger) s.t.
- 8) Michael Boogerd (Ola) a 13"
- 9) Carlos Sastre Candil a 14"
- 10) T. Hiek Mann (Ger) a 14"
- 11) Robbie McEwen (Aus) s.t.
- 12) Oscar Pereiro Sio (Spa) a 15"
- 13) Mario Cipollini (Ita) s.t.

Classifica

- 1) Carlos Dominguez in maglia rosa a 1"
- 2) Rik Verbrugghe (Bel) a 1"
- 3) Paolo Savoldelli (Ita) a 4"
- 4) Matthias Buxhofer (Aut) a 8"
- 5) Frank Hoj (Dan) a 9"
- 6) Davide Rebellin (Ita) a 10"
- 7) Grischa Niermann (Ger) a 10"
- 8) Michael Boogerd (Ola) a 13"
- 9) Carlos S. Candil (Spa) a 13"
- 10) Torsten Hiekmann (Ger) a 14"
- 11) Robbie McEwen (Aus) a 14"
- 12) Oscar Pereiro Sio (Spa) a 15"
- 13) Mario Cipollini (Ita) a 15"



Gino d'Italia

LE TRAPPOLE PER I CORRIDORI E IL PIRATA CHE FU

Ancora una volta mi domando cosa fanno i sorveglianti del Giro, per meglio dire i componenti della commissione tecnica incaricati di controllare i vari percorsi allo scopo di proteggere i pedalatori. Nulla fanno pur avendo un compito ben preciso, anzi un dovere al quale non dovrebbero mai venire meno. Il prologo di ieri, per esempio, è stato un attentato alla pelle dei corridori con le sue numerose curve e i suoi tratti in pavé, la dimostrazione che si vuole tirare il carro dove vogliono i padroni del vapore. Questo servilismo è vergognoso, questa mancanza di dignità perdura da un'infinità di anni.

È ancora nella mia memoria l'intervento di quel francese che non volendo sottoporsi alle follie degli organizzatori cambiò il finale di una tappa. Non l'avesse mai fatto. Fu la sua ultima apparizione in carovana. Cancellato, espulso dall'elenco dei vigilanti la cui nomina, badate, deve avere il gradimento delle superiori gerarchie, di Carmine Castellano per quanto riguarda il Giro e di Jean Marie Leblanc per quanto concerne il Tour.

Naturalmente tutto ciò non accadde qualora il sindacato dei ciclisti avesse a cuore i problemi dei suoi amministrati. Intanto chi pagherà lo sloveno Stangelj, vittima di un rovinoso capitolombolo che gli è costato la frattura di una clavicola? Nessuno. Giro concluso nelle fasi d'avvio, questa la triste realtà.

Sempre ieri si è avuta la conferma che il ciclismo gode ancora di molte attenzioni, di un pubblico vastissimo nonostante sia finito sotto il tiro delle varie procure. Un pubblico che avrebbe riempito tre, magari anche quattro, stadi del calcio ha assistito alla gara d'apertura e hai voglia di essere

severo con chi finora ha barato. Sport popolarissimo è sempre stato e tale rimane nonostante i pochi campioni e un mondo invaso dal puzzo dei motori. Certo l'Olanda fa testo perché il numero delle biciclette in circolazione è superiore ai suoi 15 milioni di abitanti. D'altronde è risaputo che da noi le più grandi tirature dei quotidiani sportivi si sono verificate ai tempi di Bartali e Coppi e che il record degli ascolti televisivi appartiene ai Giri 1984 e 1985, alle giornate in cui Francesco Moser contrastava Fignon e Hinault.

L'ago della bilancia è sceso negli anni seguenti ed è stato Marco Pantani a farlo risalire con i suoi colpi d'ali in montagna. Purtroppo il romagnolo è precipitato per i noti motivi e il ciclismo ha perso un'aquila, colui che aveva ridestato antiche passioni. Ma Pantani si è veramente spento? Pare di sì. La verità non appena si profileranno le alture. Nell'attesa un filo di speranza alberga nel cuore dei tifosi. Sicuro che se Pantani tornasse sulla cresta dell'onda non ci sarebbe notizia più clamorosa.

Gino Sala

Non è successo niente, però è successo bene. Vince uno spagnolo imbrattato e sorridente che ci dà dentro come un matto, il signore del cronometro gli arriva incollato dietro e scopre che di lancette si può anche perire. Primo Dominguez, secondo Verbrugghe: il cosiddetto Euro Giro è davvero cominciato. E passi per il buon Juan Carlos che ci ha messo a finire i 6500 metri del percorso che a stappare la bottiglia con le miss. Che dire del giovane Pelizzotti, rimasto senza manubrio dopo due metri. Il tempo di scendere dalla pedana e già la bicicletta andava per conto suo. Meno male che l'ammiraglia non serve solo a schivare i motociclisti. Per un debuttante è come prendersi in testa il sipario, ma il biondo riccioluto friulano l'ha presa con filosofia: «Guardiamo avanti». Era il primo giorno di scuola, del resto, il quadrimestre finisce a Milano. E quindi tutti i ciclisti passati per i microfoni della Rai hanno compiuto i loro nobili e originali propositi: «Ho dato tutto, darò sempre il massimo». Come i totem della corsa, Garzelli, Frigo e Casagrande, chiusi in un fazzoletto di secondi, allineati e coperti verso il loro destino di matatori. Dovrebbe esserlo pure Gilberto Simoni, l'uomo che ha portato la sua maglia rosa 2001 fino qui non per metterla in palio, ma dire che quella nuova non gli interessa più di tanto. Anche se pure lui, condizione permettendo, ce la metterà tutta: ci ha tolto un bel peso dallo stomaco, il dubbio era atroce. L'ultimo vincitore del Giro è partito per ultimo e il tandem Bulbarelli-Cassani è riuscito a tenere desto fino all'ultimo il rovello delle ruote, lenticolari o a razzo. In un antipasto grigio (di cielo) e liscio (di copione), era proprio quello che ci voleva per scongiurare tentazioni di zapping. Poi nella cronometro Simoni (104") ha preso 34" da Dominguez, ma non era affatto preoccupato. In serata è andato perfino a salutare Zuccherò che cantava in onore della carovana. Quello più frullato, a dire il vero, pareva il blues

man emiliano.

Insomma la classifica, come si dice, è più corta di certe bugie ministeriali. L'Euro Giro è ancora tutto da pedalare, ieri a Groningen hanno solo tagliato il nastro. Un posto perfetto per una passerella del genere, pare che solo Pechino nel mondo abbia più biciclette della città olandese. E se per è quello, i biondini locali hanno dimostrato la stessa pazienza del famoso vecchio cinese. Mentre Verbrugghe si dannava per ripetere il bis nel prologo di Pescara, e il loro connazionale Boogerd arancava dietro, loro applaudivano e gremivano la festa delle due ruote. In Italia, per immaginare una situazione equivalente agli olandesi che battono le mani ad un belga, bisognerebbe che un calciatore del Pisa fosse acclamato a Livorno. O viceversa. Il copione classico è stato rispettato insomma, mai come al Giro è opportuno non lasciare la strada vecchia per la nuova, ma qualche fremito c'è stato. Paolo Savoldelli per esempio è sbucato dal plotone dei big già allineati per la prima foto ricordo e ha messo la sua bicicletta al terzo posto. Pantani invece ha trotolato zitto zitto fino al traguardo, chiudendo al 163° posto (198 partiti e arrivati). Non aveva solo l'aria di uno che aspetta il momento di tuffarsi sulla scena. Pareva perfino pronto a usare più i pedali delle parole.



L'olandese Jan Boven alla partenza della cronoprologo di ieri a Groningen, apertura del Giro d'Italia numero 85

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	17	5	33	28	6
CAGLIARI	70	8	28	10	77
FIRENZE	54	43	64	44	87
GENOVA	19	40	35	32	44
MILANO	10	16	30	32	50
NAPOLI	65	66	37	41	4
PALERMO	51	56	33	88	28
ROMA	62	60	31	45	41
TORINO	66	69	62	20	61
VENEZIA	81	52	47	10	88

I NUMERI DEL SUPERALLOTTO						
10	17	51	54	62	65	81
Montepremi						E 7.092.465,87
Nessun 6 Jackpot						E 5.187.058,47
Nessun 5+1 Jackpot						E 6.563.322,86
Vincono con punti 5						E 52.536,79
Vincono con punti 4						E 497,54
Vincono con punti 3						E 12,20

Juan Carlos Dominguez la prima volta ci mette una vita a stappare la bottiglia di spumante del vincitore di tappa. La seconda, indossata la maglia rosa, ci riprova, toglie filo di ferro e stagiona ma alla fine lascia perdere, ficca la bottiglia in mano a uno degli organizzatori e se ne va. Sta tutto qui il prologo di Groningen. Di questo Giro d'Italia che parte dall'Olanda.

Per fortuna piove, altrimenti sarebbe stata dura resistere alla tentazione di spegnere la tv e uscire. Sarà anche necessario il prologo, certo, ma è sempre così noioso. Una corsetta breve breve che non dice nulla. Roba di neanche dieci minuti. Questa volta poi, non danno nemmeno gli intertempi, così la suspense - quel minimo, almeno - va a farsi benedire. Una scivolata di uno spagnolo. Un ruzzolone di un americano. Un manubrio scassato appena dopo il via. Un po' di pioggia a complicare l'ovvietà di questi pochi chilometri. Un'intervistatrice che chiede a tutti se hanno dato tutto. Per mezz'ora non si fa altro che aspettare la partenza di Cipollini che, annunciando, avrà una mise delle sue. Si presenta infatti vestito da tigre, anche se l'acuto Bulbarelli lo definisce leopardato. Ecco qui il vero

GIRANDO CANALE



Noioso e necessario Il rito del prologo

Roberto Ferrucci

E per un pelo anche il vincitore ha rischiato di essere lo stesso del cronoprologo dello scorso anno, il belga Rik Verbrugghe. Invece ha vinto Juan Carlos Dominguez, che non riusciva nemmeno ad aprire lo spumante. Imbarazzante e un po' ridicolo. Roba da giri di periferia, appunto. Altro che Giro d'Italia.

evento della tappa. E i cronisti, non hanno speso nemmeno una parola per questo primo Giro d'Italia senza Adriano De Zan. In compenso Auro - un po' patetico - non ha fatto altro che chiamare Euro Giro quello che tutti temono sarà un giretto. Anche la Rai forse lo teme. Parte il collegamento e la sigla è sempre la stessa, quella di Paolo Belli. Anche gli spot pubblicitari sono uguali all'anno scorso. La grafica, sempre la stessa. Nessun nuovo investimento, insomma. Forse perché non c'è una lira (ops, euro), forse perché Mediaset, la nuova affiliata Rai, è in agguato. Tutto uguale insomma e a commentare c'è ancora l'iper retorico Candido Cannavò, nonostante non sia più il direttore della Gazzetta. Almeno avesse chiamato il suo imitatore, il geniale Crozza.

Di leggermente diverso c'è solo il pizzetto modificato poco poco dell'ex Pirata. Il vincitore ha rischiato di essere lo stesso del cronoprologo dello scorso anno, il belga Rik Verbrugghe. Invece ha vinto Juan Carlos Dominguez, che non riusciva nemmeno ad aprire lo spumante. Imbarazzante e un po' ridicolo. Roba da giri di periferia, appunto. Altro che Giro d'Italia.